Lunedì 8 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 338

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id.	6.
Svizzera	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	[illegible]
Francia	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	[illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 7 DICEMBRE

L'INSURREZIONE IN SICILIA

Le scarse notizie che ci sono finora pervenute intorno a ciò che accade in Sicilia non ci permettono di apprezzarne la portata e meno ancora di riconoscere le intenzioni dalle quali fu ispirata quella sollevazione contro un governo divenuto intollerabile ad ogni onesto o patriotico cittadino.

In vista di questa incertezza una grande riserva sembra dover essere imposta alla stampa periodica nel giudicare i fatti e nell'attribuire loro un determinato colore. In primo luogo è assai probabile, come avviene in simili casi, che gli uomini stessi i quali arrischiano la loro vita in un'impresa patriotica e gloriosa, pongano in disparte le loro opinioni personali per dedicarsi interamente e con pieno reciproco accordo agli sforzi necessarii per raggiungere la prossima meta dell'impresa, la distruzione di un sistema di governo, che non ha altra ragione di esistere che la forza, e contro il quale per conseguenza non sono di troppo tutte le forze riunite della nazione. Secondariamente mal s'addice ai giornali di esprimere opinioni individuali sull'indirizzo che dovrebbe avere il movimento, e trarlo nella cerchia delle discussioni di partito, senz'altro frutto che quello di screditare o fiaccare l'impresa nelle opinioni dell'uno o dell'altro partito, facendo supporre tendenze inaccettabili nel presente stato dell'Europa. Infine è ridicolo, anzi peggio che ridicolo il questionare in giornali che si scrivono lungi dal teatro degli avvenimenti nella quiete del gabinetto, nella sicurezza della libertà e dell'ordine, sulle idee ed intenzioni di coloro che animosi scesero in campo, sfidando un crudele e potente nemico.

Noi desideriamo che, qualunque sia l'idea politica prevalente presso coloro che provocati e messi alla disperazione da insopportabile tirannia ed oppressione, essa appartenga al novero di quelle che l'Europa può accettare come una soddisfacente soluzione; ma se anche ciò non fosse, non vorremmo negare i nostri voti all'impresa, perchè siamo convinti che in qualunque modo la fortuna coronasse simili tentativi, non mancherebbero uomini patriotici di senno e di valore che nel progresso sapessero dare ai medesimi la piega opportuna richiesta dalle circostanze e dal bene della patria.

Non discuteremo quindi nè la bandiera, nè lo stemma, nè il motto dell'insurrezione, anzi non troviamo nulla di più biasimevole in questo momento quanto una sterile polemica sopra questi punti. Sopratutto però dovrebbero astenersi i giornali più o meno mazziniani dal rappresentare il movimento come una dimostrazione di partito, per il che infatti non havvi alcun positivo fondamento, giacchè essi non potrebbero ragionevolmente dissimularsi che allo stato presente delle opinioni dominanti in Europa non si può rendere un peggior servizio alla causa dei siciliani che colorirla di quell'aspetto, e ce n'è abbastanza dei giornali retrogradi e clericali per danneggiarla con simili armi, poco meno fatali delle stesse palle degli svizzeri e delle bombe del re Ferdinando.

Un'altra opinione che i nemici dell'Italia cercano di accreditare è quella di far supporre che l'insurrezione di Sicilia sia l'effetto della politica delle potenze occidentali e sopratutto dell'Inghilterra, cui si attribuisce il desiderio di occupare l'isola colle sue forze. Certamente se le potenze occidentali fossero intervenute prima d'ora più energicamente presso il re di Napoli per ottenere un cangiamento di sistema, il movimento sarebbe stato prevenuto e non avrebbe avuto luogo.

Ma l'imprevidenza dei diplomatici non ha avuto che un influsso negativo col non impedire ciò che avrebbe potuto esser prevenuto. La causa vera e positiva sta nell'intollerabile sistema di governo, che non lascia altra prospettiva di rimedio che un disperato appello alle armi ed alla rivoluzione. Il conte Cavour ne' suoi scritti presentati al congresso di Parigi prevedeva simili eventi e scongiurava le potenze alleate di occuparsi seriamente di tale pericolosissimo stato di cose. La sua voce non fu ascoltata che a mezzo, e sebbene il congresso riconoscesse che la situazione del regno delle Due Sicilie fosse un pericolo permanente per la pace e la tranquillità dell'Europa, pure la Francia e l'Inghilterra non si occuparono che debolmente e a rilento di questo affare. Le popolazioni fiduciose nella diplomazia sopportarono ancora per molti mesi pazientemente una situazione da lungo tempo divenuta intollerabile; ma quando videro che quelle due potenze ricorrevano agli uffici dell'Austria, la loro fiducia fu assai scossa, ben conoscendosi quali fossero le idee, le tendenze, e le pratiche del gabinetto di Vienna. Poi l'ultimo fatto, il richiamo degli inviati di Francia e d'Inghilterra, colla contemporanea dichiarazione che le potenze non si sarebbero per nulla immischiate negli affari interno del regno, e colla non comparsa di forze imponenti nel golfo di Napoli che accennassero a più efficaci misure, dovette necessariamente ingenerare l'opinione che le potenze occidentali non volevano o non potevano recare un efficace rimedio e che le popolazioni erano abbandonate a se stesse.

Ciò fu sufficiente a determinare lo scoppio di un movimento, del quale si deve meravigliare, non che avvenga, ma che abbia ritardato sino ad ora. È evidente che il ritardo è dovuto al promesso interessamento delle potenze, e che essendo mancato almeno in quell'efficacia che sarebbe stata necessaria per un risultato vantaggioso, si è sbrigliata la rivoluzione, tenuta in freno solo da quella speranza.

Alcuni giornali esteri cercano di versare odiosità sul movimento coll'accennare che alla testa del medesimo vi sarebbe il barone Bentivegna, non ha guari amnistiato, e ne traggono la conseguenza che il re di Napoli sarà ora meno che mai inclinato alla clemenza vedendone tali frutti. Ai giornali che così dicono con manifesta volontà di screditare il movimento non occorre fare alcuna risposta; a quelli che adducono questo argomento in buona fede, facciamo osservare che essi non conoscono che cosa sia una amnistia in un paese dispotico; che non sanno a quante vessazioni di polizia è soggetto in quei paesi un amnistiato politico, che ogni suo passo è guardato, ogni sua parola scrutata, ogni suo pensiero spiato, che è esposto a tante privazioni e restrizioni nelle sue azioni della vita privata che rendono assai dura e sovente intollerabile l'esistenza.

Ciò che si chiama clemenza dai governi dispotici, e che sovente non è che una tarda e incompleta cessazione di crudeltà e persecuzioni, non giova ad acquietare un paese ridotto alla disperazione per un iniquo sistema di governo; è il sistema stesso che è d'uopo cambiare.

Non deve quindi far stupore se fra gli insorgenti, i più arditi e i più caldi saranno gli amnistiati, messi dalla cosiddetta clemenza sovrana nelle condizioni che abbiamo accennato, esacerbati ancora dal ricordo dei mali trattamenti sofferti in carcere o delle pene dell'esiglio. Sarebbe invero crudeltà senza pari l'accusarli d'ingratitudine o di essere incontentabili, quando il loro appello alla rivoluzione veste quasi l'aspetto di una legittima difesa, ed è provocato dalle più gravi precedenze.

Non sappiamo se l'insurrezione abbia mezzi di sostenersi, nè crediamo che l'aspetto delle cose possa mutarsi sino a che non riesca alla rivoluzione di prendere piede in Palermo o a Messina. Forse l'unica probabilità di riescita sta nella circostanza che il movimento si diffonda anche nel regno di Napoli e impedisca al re di disporre di maggiori forze in Sicilia. Ma quand'anche i siciliani avessero a soccombere dinanzi all'impiego della forza, l'Europa è avvertita di nuovo, e le previsioni esposte al congresso di Parigi ebbero una conferma di fatto. Ciò che avviene in Sicilia, può da un momento all'altro verificarsi in qualsiasi parte dell'Italia governata despoticamente, e questa considerazione dovrebbe essere un nuovo incitamento di occuparsi in modo più serio dell'Italia, affinchè questa penisola cessi di essere continuamente provocata da intollerabili sistemi di governo, a rivolte e sommosse, sempre rinascenti; affinchè si pensi a togliere il male dalla radice, non coi mezzi del dispotismo e della violenta repressione, chiaritisi da oltre quarant'anni di applicazione affatto inefficaci ed anzi di un opposto effetto, ma bensì col soddisfare le legittime aspirazioni dei popoli e col costringere i governi ad accondiscendere allo spirito dei tempi governando con giustizia e larghezza.

Il podestà di Milano. Il *Corriere italiano* e con esso i giornali di Vienna annunciano in via ufficiale la nomina del sig. Sebregondi a podestà della città di Milano nel seguente modo:

Sua maestà imperiale reale apostolica, avuto riguardo alla terna proposta dal consiglio municipale di Milano in data 13 marzo anno corrente, con sovrana risoluzione 27 novembre anno corrente si è graziosamente degnata di nominare il nobile Giuseppe Sebregondi a podestà della città di Milano, sollevandolo dal posto di podestà di Como, e contemporaneamente si è degnata di ordinare che al podestà dimissionario, Antonio Pestalozza, sia manifestata la sovrana soddisfazione per la sua onorevole amministrazione nel corso di sette anni.

La *Gazzetta di Milano* nel riprodurre questo decreto, pure nella sua parte ufficiale ha ommesso le parole: *avuto riguardo alla terna proposta del consiglio municipale di Milano in data* 13 *marzo anno corrente*. L'ommissione si spiega facilmente; a Milano non si poteva stampare in via officiale una sì manifesta menzogna tendente a far credere che il signor Sebregondi sia stato compreso nella terna del consiglio.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro d'Angennes. Les toilettes tapageuses, vaudeville *in un atto, di Dumanoir e Barrière.* — Une femme qui déteste son mari, *commedia in un atto della signora Emilia Girardin — madamigella Laurentine.*

Notizie.

Amabile lettrice, quand'anche ti dovessi parere un Don Chisciotte, oggi m'ho il ticchio di rompere una lancia contro il *crinolino*, questo arnese che non lascia disegnare quella soavità di contorni, quella vaghezza di forme che ti diè natura, questo barocco arnese, chiamato scherzosamente da un nostro scrittore il *Gonfiadonne*, che non dà garbo alla tua gentile personcina assomigliandoti ad una campana, e che tu, bella nella tua semplicità, modesta nella tua virtù, dovresti lasciare all'avventuriera, cui, per accattare gli sguardi di chi corre le vie, s'addicono gli strani abbigliamenti, le foggie di vestire appariscenti.

Il crinolino scende in diretta linea dal guardinfante con cui, al dire di alcuni detrattori del bel sesso, vollero i nostri nonni, conscii della fragilità della donna, difendere a mo' di baluardo la virtù delle loro Lucrezie. Io credo questa una pretta calunnia: ma se tu ti ostini ad impacciarti i fianchi con codesta sottana elastica e bofficie a guisa di pallone, quasi sarei condotto a porgere orecchio a coloro che fanno così previdenti i nostri maggiori e leggiere le loro metà; e, per giunta, mi induci ad ingiuriosi sospetti sul conto della tua virtù, nella quale aveva fede inconcussa, se tu stessa credi necessario proteggerla con ostacoli materiali.

Il padre Hermann, un comico, si dice, insaccato nella cocolla di frate, l'anno scorso attaccò briga colle più vezzose parigine perchè con non so quali testi delle sacre carte dimostrò loro che il crinolino le conduceva diritte alla perdizione. Persino il celeberrimo abate Gaume, se avesse scritto due anni più tardi il suo famoso libro sui pericoli in cui versa la nostra società attuale, non ne avrebbe trovato altrove che nel crinolino il *ver rongeur*.

Per mio conto io non so un'acca di teologia, nè ti vo' far corrugare, o lettrice, la fronte — le grinze sono già troppo sollecite a venirti cogli anni a sformare il viso — colla soluzione di casi di coscienza: lascio questa cura all'autore della *Confessione*. Perciò non ti reciterò un sermone, come il padre Hermann; non ti annoierò — spero — come l'abate Gaume; ma per distòrti dal vestirlo, ti dirò che la guerra al crinolino cominciata sul pergamo, si prosiegue sul teatro — strana coincidenza! — e tu stessa potesti di ciò convincerti, se hai assistito alla rappresentazione delle *Toilettes tapageuses* al teatro d'Angennes.

Non ti commossero i pericoli corsi dalla signora Beaupertuis? Non ti scosse la *Marsigliese* intuonata dallo sgraziato marito?

« Plus de robes formant enceinte,
« Vastes ballons, souvent inhabités,
« Organisons une croisade sainte
« Contre l'abus des jupons frelatés,
« En vain chez nous son règne se prolonge:
« La crinoline un jour s'écroulera.
« Sur les ruines du mensonge
« La vérité reparaîtra.....

Per correre ad un concerto di beneficenza la signora Beaupertuis, si provvede, ad insaputa del marito, un magnifico abbigliamento, il quale le costa nientemeno che otto mila franchi. — Come far ingoiare questa pillola al marito? Ella è amata, Beaupertuis ne soddisfa tutti i capricci, ma ottomila franchi...! L'azzardo le fa gettare gli occhi sopra una carta perduta dal marito: è una lettera d'un agente di cambio, da cui ella ricava che il marito fece alla borsa un inaspettato guadagno di dieci mila franchi.

Beaupertuis aveva in animo di impiegare utilmente la somma in ristauri ed abbellimenti al suo casino di campagna: ma l'uomo propone e la moglie dispone. — Io non ti dirò, o lettrice, con quali arti, con quali moine costei assalisse il marito; è una tattica che già conosci, è una scuola di che più non abbisogni. — Fatto è che dopo pochi istanti Beaupertuis di dieci mila restava con due mila franchi, e gli altri otto erano assorbiti dalla voragine delle *toilettes tapageuses* della signorina, la quale, trionfante, gonfia di crinolino, carica di balzane, di nastri e di gioielli, parte per il suo concerto.

Qui comincia una iliade di guai. La signorina giunge tardi; le porte della sala essendo già guernite di spettatori, non le vien fatto di passare in mezzo alla folla a cagione della rispettabile circonferenza della sua sottana, e buon grado, mal grado, le convien ritornarsene a casa. Ma due giovanotti, colpiti dalla vistosa toeletta della Beaupertuis, dicono: Costei non può essere altro che un'avventuriera galante, una bellezza del demi-monde, e non esitano a seguirla, a farle delle vere dichiarazioni a bruciapelo.

Quando la moglie non sa più dove nascondersi, nè come difendersi, sopraggiunge in buon punto il marito. Ne nasce un alterco: Beaupertuis è minacciato di due duelli, dopo aver gettato ottomila franchi. Per somma ventura un amico comune spiega l'equivoco e riconduce la pace. La signora è *riabilitata*: ma resa avvertita dall'esperienza, giura in cuore suo di rinunciare alle *toilettes tapageuses*.

O lettrice, se non ti affretti a deporre i cerchi di giunco, le stecche di balena, le laminette d'acciaio, vedi qual brutto rischio tu corri. Se ancora hai uno scrupolo, corri al D'Angennes, e, quand'anche il tuo culto al crinolino non ne venisse scemato, passerai almeno un'allegra mezz'ora alla rappresentazione di questo gaio e faceto *vaudeville*. Ma sopratutto voglia il cielo far sì che tuo marito — se hai un marito — non si trovi negli impicci di Beaupertuis!

Dopo aver ragionato di mode e di crinolino, ti parlerò ancora della commedia di un autore in gonnella, cosa che solleticherà il tuo amor proprio e mi potrà riconciliare coi *bas-bleu*. Oggi mi sento in filo di galanteria, per quanto possa parer galante un ruvido ed accigliato par mio, che taluno — con frase non nuova e con spirito non suo — disse, un elefante che vuol ballare sulla corda.

L'autore in gonnella è la signora Emilia Girardin: la commedia, *La femme qui déteste son mari*, suo postumo lavoro. — Qui non si tratta più d'un elegia, come la *Joie fait peur*; non d'uno scherzo buffonesco, come *Le chapeau d'un horloger*: siamo nei giorni del terrore sotto la rivoluzione francese.

Giulia, l'eroina della commedia, è una delle più ardenti *sansculottes*, e non riceve che i più sfegatati rivoluzionarii: ella detesta suo marito, un *ci-devant* sig. di Nangeais, e giunse persino a cacciarlo di casa e mandare alla suocera i ragazzi, il primo dei quali è una tenera fanciullina di sei anni. Gatta ci cova! Il *civismo* di Giulietta è mera finzione; l'odio che costei affetta per il marito è astuta dissimulazione per allontanare i sospetti dei terroristi, ed il signor di Nangeais vive da diciotto mesi nascosto nella propria casa, salvato da essa che lo adora.

Ma Giulia è bellissima: Rosette, il proconsole di Rennes se n'è invaghito, ed aspira alla sua mano. Il proconsole dice ch'ella deve presentare una domanda di divorzio contro il sig. di Nangeais, altrimenti si porrà in dubbio il suo patriotismo: è questo l'unico mezzo per por freno

Questo incidente ci offre un nuovo saggio della ipocrisia del governo austriaco.

A Milano dove domina la forza e null'altro, il governo austriaco non ha alcun riguardo di violare le leggi date da lui stesso, quando ciò gli torna utile; ma fuori si vorrebbe far credere che tutto procede, se non colla giustizia, almeno colla legalità. L'espressione usata dai fogli ufficiali di Vienna ha l'evidente intenzione di ingannare sul significato di quella nomina, supponendola cioè fatta in accondiscendenza dal voto dei milanesi, mentre invece non è che il risultato di una nomina d'ufficio, alla quale è addivenuto il governo austriaco per non aver trovato a Milano alcuna persona rispettabile che in faccia alle intollerabili esigenze del governo stesso abbia voluto assumersi quell'incarico.

IL TRATTATO DEL 30 MARZO E LE NUOVE CONFERENZE. Leggesi nel *Morning Post*:

Nella seconda seduta del congresso di Parigi, fu unanimemente deciso di chiudere i negoziati con un generale trattato e, sulla proposta di Walewski, fu nominata una commissione che stendesse le stipulazioni basate sulle decisioni ricordate nel protocollo. Il 18 marzo, la commissione, per mezzo del signor Bourqueney, presentò un progetto di trattato, modellato sull'atto finale del congresso di Vienna. Lo scopo di questo grande istrumento, che doveva dare la pace generale, era di assicurare con efficaci e reciproche guarentigie l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano. Noi abbiamo già dimostrato che l'Inghilterra, la Francia e l'Austria hanno non solo guarentito ciò separatamente e congiuntamente fra loro, ma hanno di più guarentito, che il trattato di Parigi, il quale tendeva a così desiderabili fini, fosse fedelmente ed onestamente eseguito. Ora come può esso venir fedelmente ed onestamente eseguito, se si lascia che il senso del testo del trattato sia alterato e contorto? Sarebbe non solo alterare, ma corrompere, contorcere, distruggere il trattato il dare al ventesimo articolo altra interpretazione di quella che gl'intende dare la maggioranza delle parti contraenti. L'oggetto, il senso, il chiaro intento dell'articolo è di privar la Russia di ogni porto o fortezza alle bocche del Danubio; altrimenti, il principale oggetto del trattato stesso e della guerra, di cui esso è il concreto risultato, non sarebbe ottenuto, specialmente per ciò che concerne l'indipendenza e l'integrità della Turchia: giacchè, come potrebbe la Porta esser indipendente, se la Russia avesse controllo sopra una parte del Danubio? Di qui è manifesto che il Bolgrad, di cui è fatto menzione nel 20° articolo, è una città nell'interno, non il nuovo Bolgrad. Una linea al sud del nuovo Bolgrad abbraccierebbe una parte delle acque del Danubio e così la Russia otterrebbe ciò di cui era principale scopo del trattato privarla. Sarebbe affatto superfluo il discutere questa quistione più a lungo.

V'ha però, crediamo, un segno esterno, anche all'infuori del trattato; e, per questo sol segno, le pretese della Russia avrebbero dovuto essere rimosse. La mappa ultimamente adoperatasi nel congresso, era una carta ottenuta dal deposito di guerra francese; ed in questa carta vi è soltanto un Bolgrad, cioè Bolgrad-Toback, che rimuove dal Danubio i confini della Russia e non la colloca per così dire dentro le sue acque. Questa mappa una volta prodotta, ogni altra discussione sarebbe stata sicuramente impossibile; e la Russia sarebbe stata necessariamente esclusa dalla posizione da cui si era realmente e *bona fide* intesi di escluderla.

Quanto all'isola dei Serpenti, ne è ora in possesso la Turchia e il possesso nove decimi è della legge. Il diritto della Porta sull'isola è incontestabile; un diritto che tre grandi potenze hanno intrapreso di guarentire e che una flotta britannica è pronta a mantenere anche colla forza se fosse necessario, sul terreno della giustizia e dell'equità e dentro i quattro angoli del trattato la Russia non ha l'ombra del diritto, no, neppure un argomento appariscente da mettere innanzi. Non possiamo però supporre che essa voglia continuare a riclamare, come essa ha fatto finora, per una seconda conferenza di Parigi; che se essa persiste nel domandare una conferenza, ciò può solo riuscire alla sua confusione e diplomatica disfatta, perchè l'Inghilterra, l'Austria, la Sardegna, la Turchia e, non ne dubitiamo, anche la nostra alleata la Francia saranno disposte a mantenere assolutamente lo spirito e la lettera del trattato disteso da un abile diplomatico francese, Bourqueney, e firmato colla penna di un'aquila imperiale del *Jardin des plantes*. Per l'ultimo risultato, noi non siamo inquieti, anche quando una seconda conferenza avesse il potere di alterare il testo o il senso del trattato di Parigi. Ma noi sosteniamo che essa non avrebbe questa facoltà e che i ministri residenti non possono variare od alterare gli atti generali del congresso radunati nell'alto intento di far la pace a condizioni ed in termini già pienamente discussi, deliberatamente sottoscritti e solennemente ratificati: condizioni consentite ed adempiute da tutte le potenze, fuorchè dalla Russia.

LA POLIZIA PRUSSIANA. Il *Morning Post*, dopo aver detto che la polizia di Berlino fece un atto molto arbitrario, coll'arrestare il letterato inglese Moore, e che senza dubbio lord Clarendon rivolgerà una energica rimostranza al governo prussiano, per la sconsigliatezza del suo operato, soggiunge:

Si deve però dire che il procedere della polizia di Berlino va d'accordo colle leggi prussiane, che danno facoltà di arrestare chiunque, salvo a procedere contro di esso o rilasciarlo entro ventiquattro ore. Nel presente caso, la polizia prussiana sospettava che il signor Moore fosse portatore di lettere dei rifugiati politici ad individui di Berlino di opinioni molto avanzate. Ciò motivò il suo arresto. Gli agenti di polizia lo aspettarono nella sua casa, dove egli non tornò che alle dieci di notte, ed allora fu condotto alla casa di detenzione e, come essi dicono, ben trattato. Moore sostiene il contrario. « Egli aveva un sofà, » dice la polizia: « Esso era sucido, » soggiunge Moore. La mattina, non essendosi trovato nulla a carico di Moore, venne rilasciato.

La vessazione era gravissima; ma non si uscì dalla legge ed uno straniero deve conformarsi alle leggi del paese.

Nella Carolina del Sud, esiste una legge, in virtù della quale ogni uomo nero o di colore emancipato che arriva in uno dei loro porti, è arrestato e detenuto, fino alla partenza della nave. È chiaro che la persona di colore farà bene ad evitare la Carolina del Sud, se vuol sfuggire le conseguenze di una legge, che è il disonore e la vergogna di questo paese. Eppure, la legge è sempre legge. Fra noi, il maresciallo Haynau fu molto mal trattato, ma non potevamo fargli giustizia se non in conformità delle nostre leggi, le quali volevano che il maresciallo sporgesse egli stesso querela alla polizia.

Il nostro governo non ha facoltà di concedere riparazioni o far punire i delinquenti, quand'anche ciò possa essere domandato dal governo austriaco. Nello stesso modo, le leggi prussiane permettono il recente atto dei loro esecutori e temiamo quindi che il governo non potrà punirli, pur dopo la nostra rimostranza; sarà però dovere del governo inglese di rappresentare al gabinetto di Berlino il carattere estremamente offensivo del procedere della polizia di quella capitale, e di cercare in qual modo si possa prevenire il rinnovarsi di tali iniqui atti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 7

La maggior parte delle potenze ha aderito alla convocazione delle conferenze le quali si terranno a Parigi probabilmente verso la fine di dicembre.

—

Un trattato per la demarcazione delle frontiere venne sottoscritto il giorno 2 del corrente mese a Bajonna, e con ciò hanno termine le difficoltà esistenti a tale riguardo tra Francia e Spagna da epoca remota.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. — Seduta del 6 dicembre. Il sindaco dà contezza di una pratica da qualche anno iniziata coi Padri minori osservanti riformati, per la cessione al municipio del convento della Rocca, in conformità di atto 13 settembre, rogato Villanis, col quale, mentre concedevasi ai detti Padri quel locale, si stabiliva che il medesimo avrebbe dovuto ritornare alla città, qualora essi l'avessero per qualunque circostanza abbandonato.

Il sindaco osserva che furono tentate trattative, le quali tutte andarono a vuoto, e fu intrapresa la via amministrativa, la quale a nulla sinora condusse, e non potrà così presto por termine alla vertenza; di guisa che forse non rimane se non la via giuridica. Egli però, prima di esperimentare questo mezzo, richiede, come è in dovere, il consiglio dei suoi provvedimenti.

Dopo lunga discussione, cui prendono parte i consiglieri Fabre, Chiaves, Paglieri, Vegezzi, Allasia, è approvata una proposizione del consigliere Barbaroux, appoggiata dal consigliere Ceppi, per cui è demandata al consigliere delegato la nomina di una commissione composta di tre consiglieri appartenenti alla magistratura ed al foro, coll'incarico di dare apposito consulto, il quale dovrà riferirsi al consigliere comunale, per quelle ulteriori deliberazioni, che esso crederà di emanare in proposito.

Il sindaco riferisce quindi un ricorso di varii proprietari presso il Valentino, i quali, allo scopo di aprire una via sull'asse prolungato di quella dell'*Arco* e sino al circolo del viale del Valentino, chiedono sia autorizzato l'abbattimento di alcune piante sul viale medesimo.

Si oppongono all'accoglimento della domanda i consiglieri Mantelli e Ponzio-Vaglia, sulla considerazione che non vi abbia bisogno alcuno di aprire quella via, sia perchè il piano d'ingrandimento in quelle località non è ancora approvato, sia perchè non vi esistono ancora fabbricati, e sia perchè non lontano scorre nello stesso senso altra via già tracciata ed aperta.

Danno analoghe spiegazioni il sindaco ed il consigliere Cavalli, ed appoggiano la domanda i consiglieri Brunati e Pinchia, i quali osservano che la via, di cui si tratta, dovrà necessariamente aprirsi, essendo in prolungamento a quella dell'Arco; che ve ne ha bisogno, sottoponendosi volontariamente i ricorrenti alla relativa spesa; e che non trattasi se non dell'abbattimento di due sole piante, giusta la proposta dell'ufficio d'arte.

Posta quindi ai voti questa proposta, è dal consiglio approvata.

Infine è approvato l'elenco degli utenti pesi e misure per l'esercizio 1856; e la seduta è sciolta.

Il Segretario
FAVA.

Disastro del Castore. Dobbiam annunciare che pur troppo il *Castore* andò irreparabilmente perduto con tutto il carico. Non si salvò cha la valigia postale. Non si ha a lamentare, per quanto sembra, la perdita di nessun individuo.

Schiarimenti. Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Onorevole signor Direttore,

«Nel N. 335 del giornale, diretto da V. S. onorevolissima, Ella accennava allo sconcio, che le venne assicurato essere occorso all'incendio avvenuto il 2 del corrente mese presso Albezzano alla cascina denominata la Polona, relativamente al cattivo stato, in cui trovavasi una delle trombe condotte sul luogo del disastro dai pompieri di Torino.

«Lo sconcio accaduto si riduce all'essersi per il gelo staccato nella saldatura il collo d'oca dal tubo della camera d'aria, al quale inconveniente vi si pose pronto riparo coll'investitura di tela al predetto in luogo del collo d'oca.

«Siffatta operazione si eseguì in pochissimi minuti ed in quel frattempo appunto, che fu necessario per disporre e mettere in relazione le altre trombe.

«Per tale ripiego la tromba, che pubblicamente venne dichiarata in cattivo stato, agì quindi subito col pieno suo effetto sino alla completa estinzione dell'incendio. Questa essendo la pura realtà, spera lo scrivente che V. S. non vorrà obbligarlo ad invocare la legge onde ottenere dal di Lei giornale un'adequata giustificazione, ed ha l'onore di raffermarsi

«*Il capitano comandante la compagnia*
«*Ingegnere* CALDERARA.»

Strade ferrate lombardo-venete. Si legge nella *Gazzetta di Verona* del 4 dicembre:

« Corre voce generale che presso la direzione centrale delle nostre ferrovie sia stato conchiuso questi giorni il contratto d'appalto per la costruzione del tronco da Bergamo a Treviglio o Cassano, colla condizione fra le altre, che debba essere terminato entro sei mesi. Con ciò si confermerebbe che intorno alla metà dell'anno venturo sarà terminata finalmente tutta la linea tra Venezia e Milano.

«È opinione comune altresì che la società darà mano quanto prima alla strada di circonvallazione a Milano ed alla linea da colà a Buffalora; con che si opererà la congiunzione colle linee piemontesi.»

Esplosione di macchine. Uno spaventoso avvenimento successo nei docks di Southampton. Tre persone furono uccise e nove ferite dall'esplosione di una caldaja, a bordo del batello a vapore

---

alle denuncie che circolano contro di lei, che si accusa perfino di dar ricovero ad emigrati. Giulia vede imminente il pericolo; promette che entro la giornata presenterà la domanda di divorzio, e partito Rosette, corre al nascondiglio del marito, e gli narra ogni cosa.

Nangeais non può più sopportare questa esistenza, vuole darsi in mano ai suoi nemici: la moglie il richiama alla prudenza, ed insieme si pongono a compilare la domanda di divorzio che si tirerà in lungo, insieme, cercano, ma non trovano, pretesti su cui fondarla. La scena, bellissima e piena di delicato affetto, è interrotta dallo appressarsi d'alcuno, e Nangeais corre a nuovamente nascondersi.

Viene la suocera di Giulia, minacciata di venir posta in carcere, non ad implorare protezione, ma a chiederle se non ripiglierebbe presso di sè i figli, quando ciò avvenisse.

— Non mai! risponde la madre, cacciandola di casa.

La scena ebbe a spettatore il *cittadino* Finot, uno dei servi di Giulia, entusiasta ammiratore del di lei *civismo*. Costui vuole emulare le virtù della padrona, e porrebbe il colmo della sua gioia nell'arrestare un *ci-devant*: è il suo sogno, la meta delle sue aspirazioni. Fiutando qua e là, teme che un grosso armadio possa in un doppio fondo nascondere qualcuno: comunica i suoi sospetti a Rosette, ed entrambi corrono in cerca di un fabbro per aprirlo.

Nangeais, là entro nascosto, tutto intese; ed ha appena il tempo di uscirne ed appiattarsi dietro le cortine della finestra, ch'essi ritornano e si pongono all'opera. Figuratevi quale sia il dolore di Giulia, che sopraggiungendo li trova intenti a ciò. Ma l'armadio è aperto, nè vi si trova alcuno.

Ella respira: un agitarsi della cortina le rivela ogni cosa: per guadagnar tempo conduce Rosette a continuare la perquisizione sul solaio. Ma Finot resta: egli indovina la verità dal pallore, dall'agitazione della padrona; per un improvviso moto d'animo si propone di aiutarla a salvare colui ch'essa protegge: ed al di lei ritorno le annunzia la sua metamorfosi.

Finot ha appena il tempo di nascondere in una camera vicina il signor di Nangeais, che si presenta un commissario con Giannetta, la figlia di Giulio. La suocera fu arrestata: e la figlia chiese di essere restituita alla madre. — Questa la scaccia. Giannetta prega, ma invano. Sussurra all'orecchio della madre: «io comprendo, indovino « essere questa una finzione: continua pure, « mostra di accogliermi a malincuore, ma non « allontanarmi da te.» Eppure Giulia è irremovibile.

Giannetta vuole sforzare la madre a rivelarsi. Nell'uscire finge di essersi malconcio un piede urtando in una sedia... ma la madre non si muove, e ordina al commissario di trascinarla via.

Giannetta nel partire lascia cadere il suo fazzoletto. Giulia, sola, lo toglie, lo bacia, lo copre di lagrime, ed in quell'atto è sorpresa da Giannetta.

Allora la madre non può più frenarsi, ed apre le braccia alla ragazza, che mostrò sì fino accorgimento, e colla quale crede inutile il fingere più oltre. — Nangeais accorre ad accarezzare la figlia: i genitori sono nel colmo della loro felicità... quando li sorprende Rosette.

Ma Rosette non è più il feroce proconsole; Robespierre è caduto: la popolazione, scosso il giogo dei terroristi, vuole avere nelle sue mani il terribile Rosette, che liscio, liscio viene a cercare soccorso presso il signor di Nangeais.— Costui annunzia alla folla che il proconsole fuggì di casa sua pochi istanti prima, e nascostolo in quell'armadio nel quale ei stesso stette rinchiuso per sì lungo tempo, il sottrae in tal modo al furore del popolo.

L'interesse di questa commedia sta in quella spada di Damocle sospesa sul capo del signore e della signora di Nangeais, in quel pericolo che entrambi minaccia e che Giulia sempre allontana e sfugge con una folla di mezzi semplici, ma con tanto ingegno combinati che l'attenzione ne è vivamente eccitata, e si ottengono colpi di scena e bellissimo effetto teatrale. Ma se dietro questo effetto cercate la ragione, non ne rimarrete gran che soddisfatti, e verrete meco a conchiudere che quello si ottiene intieramente per bizzarri accidenti ed a puro discapito della verità dei caratteri.

Incominciamo da Giulia. — Vi par egli mai vero che una madre possa giungere al punto di dissimulazione immaginato dalla signora Girardin? Quando Giulia allontana i figli dicendo: « Je déteste trop le loup pour garder près de « moi les louveteaux! », quando caccia la suocera che implora pietà per essi, quando Giannetta piangente accusa un malore al piede per non lasciar la casa paterna e la madre grida: « emmenez cette maladroite! » i *sansculottes* presenti non dovevano forse esclamare — questo è odio, questa ferocia assurda! Una madre non può giungere a tale esagerata indifferenza per la propria prole! Costei finge, perchè non potrebbe altrimenti resistere così a lungo alle preghiere della figlia, alle lagrime di quell'angioletto di sei anni. Il cuore di una madre o non durerebbe a tanto prolungata e calcolata simulazione, o ne verrebbe spezzato dalla violenza dell'affetto.

Giannetta è un vero fenomeno. All'età di sei o sette anni ella riesce ad indovinare i pensieri della madre, quei veri sentimenti che non giungono ad afferrare quanti la circondano. Quale precoce intelligenza! « Madame ma « mère, je suis plus fine que vous. » — Vedete con quale arte finge d'avere urtato nella sedia, per commuoverla? Con quanto accorgimento lascia cadere il fazzoletto, perchè la madre, tolta agli sguardi scrutatori dei terroristi, lo ritrovi e sfoghi su quell'oggetto il suo amor materno! E notate che io non so ancora come madamigella Giannetta sia poi riuscita a sbarazzarsi del commissario, alle cure del quale era stata affidata: Dio sa qual altro stratagemma avrà immaginato! A codesta ragazza non si regaleranno più giuocatoli, ma converrà assegnarle una cattedra in università.

E Rosette, bestia feroce e coniglio, imbecille che le beve grosse? E Finot, il terribile Finot, che sul punto di afferrare un proscritto si lascia commuovere? Perchè così caldo ammiratore di tutte le esagerazioni dei terroristi, se poi si piega così facilmente a mitezza?

Ei non conviene essere tanto acuto osservatore per iscorgere questi difetti: eppure ciò non ostante, la commedia della signora Girardin piace ed è accolta con favore. Forsecchè una parte del successo non lo si deve a Parigi alla signora Rose Chéri, ed a Torino a madamigella Laurentine? Io vi risponderei schiettamente che sì.

Madamigella Laurentine, quest'elegante fuggitiva dei teatri di Parigi, recitò con non lieve maestria questa commedia: e se non tutte le situazioni, non tutte le delicate faccie della sua parte furono da lei afferrate e rese con eguale facilità, ella vi riuscì però in complesso in guisa tale, che se i frequentatori del D'Angennes non le avessero già prima accordato il diritto di cittadinanza su quel teatro, non glielo avrebbero certamente negato la sera della sua beneficiata.

Questa sera incomincia un breve corso di rappresentazioni al teatro Carignano la compagnia Tassani, testè assai festeggiata a Roma. Domani forse si apre il teatro Rossini col già annunziato *Conte Ory*. — Eccovi il campo dove spigolerà l'appendicista nel venturo lunedì.

—()—

il *Parana*, della compagnia delle Indie Occidentali. Si stava esperimentandone la macchina, come si usa fare regolarmente alcuni giorni prima di prender il mare; tutto pareva andar benissimo. Nessun indizio di pericolo era stato scorto dai meccanici, quando la prima caldaia di tribordo fece esplosione, dando la morte a tre scaldatori e offendendo più o men gravemente colle scheggie o l'acqua bollente nove altre persone.

Questo avvenimento, fuori d'ogni previsione, giacchè è rarissimo che le caldaie di una macchine a bassa pressione scoppino, fece una sensazione inesprimibile a Southampton. Il capitano Vincent, il soprintendente e gli altri officiali presenti della compagnia, assistiti dagli ufficiali dei docks, si recarono immediatamente sul teatro del sinistro, organizzarono i soccorsi necessarii pei feriti ed intrapresero un'inchiesta.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Scrivesi da Vienna, 29 novembre, alla *Presse belge*:

« I nostri giornali si sforzano di far considerare il viaggio di S. M. in Italia come affatto senza politico scopo e soltanto come preludio ad una serie di visite alle diverse parti dell'impero. Essi affermano che l'imperatore e l'imperatrice si recheranno nel prossimo mese in Ungheria, per passare circa sei settimane.

« L'arrivo a Venezia di un aiutante di campo del re di Sardegna fece qualche sensazione e se ne trasse partito per annunciare che Vittorio Emanuele aveva mandato il conte Cigala per complimentare l'imperatore, senza riflettere che, pur tenendo conto della tensione delle relazioni diplomatiche fra le due corti, S. M. sarda ha troppa perspicacia, per confidare una tale missione ad un semplice aiutante di campo, il quale sarebbe stato nello stesso tempo incaricato di recarsi in Egitto per tutt'altro scopo.

« Non si sa veramente per quale sciagurata ispirazione siasi voluto metter vicino alla persona dell'imperatore, in questo suo viaggio, un uomo il più odioso che si possa immaginare e pei milanesi e per tutto il resto d'Italia; un uomo, il cui nome nel linguaggio del popolo suona come un'ingiuria, il consigliere Salvotti, l'accanito persecutore, in tempi di triste memoria, di tutti quelli che erano sospetti di appartenere pur di lontano non solo a carbonari, ma alla opinione liberale. L'apparizione di un tal uomo nel corteggio del giovane sovrano basterebbe solo a far isvanire ogni speranza di ottenere ciò che sembra si desideri così ardentemente, la presenza dell'aristocrazia del paese alla corte del monarca. Qual è il nobile milanese che vorrebbesi esporre a trovarsi in contatto con un Salvotti? »

DUE SICILIE

Napoli, 27 *novembre*. Scrivono sotto questa data al *Times*:

« Io credo che i peggiori nemici del pubblico e privato interesse sono quelli che nascondono la verità per amore dei loro comodi, dei loro interessi, di una falsa pace. Le mie comunicazioni vi furono mandate tutte con questa forte persuasione e se in alcune cose ho errato — benchè, dato uno sguardo a ciò che vi mandai, parmi che le mie relazioni siano state esatte — ho almeno la soddisfazione di aver fatto ogni sforzo per discernere la verità. Lasciatemi nello stesso spirito descrivere il presente aspetto delle cose. « Noi siamo tranquilli, » dice qualche giocondo approvatore delle cose come sono. E ciò è pur troppo vero. Il governo è perfettamente tranquillo, perchè non fa nulla. Il popolo è tranquillo, per cento mila patenti ragioni. Il mercante è tranquillo, perchè non c'è commercio. L'artista è tranquillo, perchè non ci sono affari. Gli alberghi e le case da appigionare sono tranquilli, eccetto quando il loro eco vien ridesto dai servi, che giornalmente aprono le porte e le finestre per lasciar entrare, se null'altro, il sole e l'aria. In breve, nulla può esser più tranquillo e perfettamente delizioso; e vi è molto poca probabilità che questa quiete possa essere disturbata. »

NOTIZIE DELLA SICILIA

Sinora, per mancanza d'informazioni ufficiali, furono incerte assai le novelle dell'insurrezione avvenuta nei dintorni di Palermo. Dopo avere nei passati giorni raccolto quante voci correvano in proposito, ora prendiamo dal *Monitore toscano* del 5 corrente una nota che si può avere per ufficialmente comunicata dal governo napolitano, a giudicarne dalla forma stereotipa che ha sempre usata in simili congiunture:

« Da lettere autorevoli di Palermo del 29 novembre abbiamo quanto segue:

« Qualche disordine è accaduto in questi giorni nelle città di Mezzojuso, Villafrati e Cefalù, prodotto da alcuni malintenzionati, levando le competenti autorità e sostituendone altre; ma subito si sono spedite di qui truppe, e al giungere delle medesime in dette città, l'ordine è stato interamente ristabilito, ed i malintenzionati son fuggiti nelle montagne, dove si disperderanno. »

Col primo vapore che giungerà sapremo se i *malintenzionati* si siano sì o no dispersi, come predice il *Monitore toscano*.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri sera giunsero in questo porto il *Lombardo*, proveniente da Napoli il 3 corrente, e l'*Amalfi* da Palermo il 30 novembre.

« Essi non recano alcuna positiva notizia dei fatti di Sicilia. I passeggieri però confermano quanto abbiamo annunziato ieri, che cioè l'insurrezione sarebbe stata repressa. Soggiungono che in Palermo regnava la massima costernazione per gli arresti che si andavano facendo i quali si sommerebbero già a meglio di trecento e che a Napoli nulla traspirava degli avvenimenti di Sicilia, stante le rigorose precauzioni adottate dalle autorità.

« Alcuni carteggi di Palermo, in data del 28 e del 29 novembre, fanno menzione di alcune bande di insorti che andrebbero percorrendo i piccoli paesi vicino a Palermo.

« Il governo aveva spedito a disperderle, truppe e batterie di campagna. »

— L'*Amalfi* giunse stamane proveniente da Napoli 3. Reca lettere commerciali che dicono nulla. Nulla si può sapere dal bordo, dove tutti hanno e serbano esatta consegna di mutismo. A Napoli si sapeva di truppe imbarcate, e d'una severa sorveglianza militare sulle comunicazioni e corrispondenze di Sicilia. Però l'opinione generale era che in ogni caso l'insurrezione fosse limitata ancora a qualche luogo dell'interno, e non si fosse estesa ad alcuna delle grandi città. (*Corr. Merc.*)

Il *Movimento* pubblica i seguenti particolari di cui gli lasciamo la responsabilità:

Ci scrivono da Napoli, in data del 29 novembre:

« Deggio annunziarvi essere scoppiata la rivoluzione in Sicilia il giorno 22 di questo spirante con ottimi successi, e sinora sono insorti 28 paesi, non escluso tutto il Girgenti. Tutti li telegrafi son tagliati e il governo di Palermo è privo d'interne comunicaziani.

« Alla testa è il barone Bentivenga, ed il conte Aceto, ed organizzati come sono faranno progressi, tanto più appoggiati dalle flotte inglesi che corrono la costa.

« Il governo e la truppa in Palermo sono nel massimo avvilimento, e fanno degli arresti.

« In Selana sbarco di emigrati con truppe inglesi.

« Nelle nostre provincie e capitale vi è un fermento terribile, ed il nostro paternale governo freme e tace.

« Siamo in aspettativa di novità di cui ve ne terrò al corrente per la prima occasione. »

— Per non ommettere tutte le versioni che si danno sugli affari di Sicilia, riproduciamo anche la seguente tratta dal *Cattolico*:

« Il capitano dell'*Amalfi* giunto oggi ha confermato la relazione che era stata inserita nel *Cattolico* del 2 corrente.

« Oltre il Bentivegna, il moto era capitanato da altre persone di civil condizione. Gli altri erano una quindicina dei loro coloni a cui s'aggiunse un altro egual numero di villici sedotti dalle solite pompose promesse e da una *diaria* di 6 tarì il giorno.

« Durante l'escursione ruppero un telegrafo aereo, vuotarono la cassa comunale facendosi *contro quietanza* padroni del danaro (l'*Italia* disse *senza ruberie*): dichiararono non esser più dovuto il dazio *sul macino*, e sparsero coccarde tricolori.

« Non atteso però le truppe regie: il grosso si sbandò, ed il Bentivegna con pochissimi fra'suoi aderenti più compromessi, e tutti prigionieri liberati (il massimo numero si era costituito, come fu detto prima) fuggono ora per le campagne, inseguiti dalla forza da cui non possono fuggire. La Sicilia è tranquilla. »

Notizie Estere

AUSTRIA

L'articolo della *Corrispondenza austriaca* col quale si smentisce la nota identica della Francia e Russia Costantinopoli, è il seguente:

« Parecchi giornali pubblicarono il testo oppure la traduzione di una nota collettiva diretta alla Sublime Porta dai rappresentanti di Francia e Russia a Costantinopoli.

« L'esame il più superficiale doveva già erudire ogni conoscitore che il documento divulgato non poteva essere una nota collettiva, e diffatti (come siamo in caso di poter assicurare), una tale nota non fu consegnata. Può essere benissimo che l'imperiale ambasciatore francese abbia interpellato nell'accennato verso la Sublime Porta ed il rappresentante russo fatti dei passi in egual senso: ma dopo la nota, conforme e fondata risposta del ministero ottomano queste precedenze non hanno altro che un interesse istorico. Il governo di S. M. il sultano ha rifiutato a ragione la parziale decisione delle pendenti differenze, rimandandole al giudizio comune delle potenze. Nutriamo fondata speranza che su questa via si giungerà ad un accordo e quindi all'adempimento del trattato 30 marzo anno corrente, in tutte le sue prescrizioni. »

— Il ministro delle finanze della Valacchia, sig. de Soutzo, giunto non ha guari in questa capitale, ebbe a quest'ora parecchie conferenze con sua eccellenza il ministro delle finanze barone de Bruck. Vuolsi sapere che tali conferenze si riferiscano a questioni commerciali e finanziarie. Il signor Soutzo è uno dei più accaniti oppositori dell'ex ospodaro, principe Stirbey ed uno dei più zelanti difensori del progetto di riunione dei due principati danubiani in un solo. (*Corr. ital.*)

DANIMARCA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« La nostra anteriore asserzione, essersi la Danimarca rivolta alla Francia onde questa assuma la mediazione nel noto affare dei ducati di Schleswig-Holstein e Lauenburgo, viene ora confermata da tante parti che non lascia più luogo al menomo dubbio. Inesatto è però quanto venne scritto all'*Hamburger-Börsenhalle* da Vienna su questo proposito e precisamente sul contegno della Francia. Noi lo abbiamo ripetuto più volte essere qui credenza generale che con un tal passo il gabinetto danese non avrà guadagnato gran fatto e realmente sembra che il governo di Luigi Napoleone non creda questo istante propizio onde soddisfare ai desideri della Danimarca, cosa che d'altronde — ne siamo fermamente persuasi — volentieri farebbe sapendo di recar piacere non indifferente alla corte di Pietroburgo di cui ambisce una sempre più intima amicizia.

« La notizia recata dal suddetto periodico di Amburgo avere il conte Walewski significato ai gabinetti di Vienna e di Berlino che il governo dell'imperatore dei francesi non li ritiene competenti ad appianare da per essi soli il conflitto sorto colla Danimarca, è prematura come l'altra notizia avere i governi d'Austria e di Prussia respinta la mediazione della Francia in una tale vertenza. Finora il barone de Bourqueney non fece di simili dichiarazioni. Quanto vi ha di positivo, si è che la Russia vuol dare all'attuale conflitto un carattere europeo e che a tal fine fece delle comunicazioni a Copenhaguen, non però, come asserivasi a Vienna ed a Berlino. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 *dicembre*.

Si è molto parlato delle contrarietà che prova l'Inghilterra circa la riunione del congresso. La cosa è certa ed alcuni prevedono gravi incidenti. In questo momento l'Inghilterra fa grandi sforzi, per trarre ancora alle sue idee l'imperatore. Si attribuisce la presenza a Parigi di D'Israeli alla missione che gli sarebbe stata data da lord Palmerston e, per essere più esatti da lord Clarendon. Questo vi parrà forse strano, giacchè D'Israeli è l'avversario deciso del gabinetto; ma è anzitutto inglese. Egli avrebbe dunque accettata una missione di conciliazione, nel preteso scopo di illuminare l'imperatore sull'ambizione della Russia. Aggiungesi che porta con sè documenti i più curiosi sui preparativi dello czar, per lottare nell'India contro gli inglesi. La presa di Herat è conosciuta a Londra da qualche giorno e fece molta impressione sul ministero inglese. Vi do però come certo che la Francia è decisa a star neutra nella questione della Persia. Se l'Inghilterra ha fatto una concessione, quanto al congresso, l'imperatore può dire che da parte sua chiude gli occhi sul troppo prolungato stanziare della flotta inglese nel mar Nero. La missione D'Israeli, per questa parte, non riuscirà.

La riduzione dell'interesse a Londra produsse buon effetto, e solo la settimana prossima la banca di Francia preparerà lo stato della situazione del mese passato. Si sa che sarà molto vantaggioso e che potrà pure permettere una riduzione dello sconto.

Una voce mal fondata girò in questi giorni per Parigi. Si parlò di un complotto contro la vita dell'imperatore e d'arresti fatti in conseguenza di questa scoperta. Ecco la verità a questo riguardo: un povero popolano, colpito da mentale alienazione, dopo una lunga e penosa malattia, uscì di notte dalla casa che abitava, si introdusse nelle Tuileries, sfuggendo alla vigilanza delle guardie, e si addormentò in un cantuccio.

Dopo qualche ora, risvegliatosi, prese a mandar grida spaventose. Tutta la gente di servizio si mette in moto e va verso d'onde partono coteste grida. Visto lo stato morale dell'individuo, si riconobbe senza fatica che il solo trattamento di cui ha bisogno, è la cura del manicomio, dove venne infatti mandato e dove si ha cura di lui.

Prima di terminare, una parola sopra un fatto che fu pur molto osservato. Gli sforzi del Piemonte per svolgere il suo commercio e la sua industria hanno attirata l'attenzione. Ho veduto parecchie lettere di negozianti marsigliesi sul primo viaggio che ha fatto il *Torino*, della compagnia transatlantica di Genova. Si scrive che sebbene questo bastimento abbia provata una grossa burrasca nella traversata da Genova a Marsiglia, lottò non pertanto coraggiosamente contro i flutti ed ha resistito all'uragano, e che gli ufficiali hanno tutti mostrata una rara capacità. Questo fatto produsse un grande effetto nel commercio marsigliese, ed è probabile che questo buon successo gioverà molto al credito della compagnia italiana sopratutto se il servizio sugli altri battelli si farà così lodevolmente come sopra il *Torino*. In questo affare sono disinteressato completamente e mi faccio semplicemente l'eco del nostro commercio.

Il successo del signor Ponsard all'accademia fu tutto letterario. Si parlò molto della salute del signor di Salvandy che non lascia senza inquietudine.

A.

— Leggesi nel Bollettino della *Presse*:

I giornali austriaci annunciano alla lor volta la prossima apertura delle conferenze, ma con un dispiacere abbastanza visibile. La *Corrisp. aust.* fa osservare che questa condiscendenza in favore del governo francese non pregiudica in alcun caso la quistione dell'occupazione militare della Moldo-Valacchia; che gli interessi politici e commerciali dell'Austria la impegnano a prolungarla sino a che le cause che vi diedero motivo non siano compiutamente scomparse.

— Il *Journal de Dresde* crede che l'Inghilterra riuscì ad indurre la Sardegna nella sua opinione per riguardo a Bolgrad.

— Le corrispondenze di Costantinopoli dei giornali francesi e la *Presse d'Orient* annunziano la presa di Herat, senza dare però nessun dettaglio.

— Il signor Amedeo Cesena, quello che ricevette testè in dono dall'imperatore d'Austria un anello di brillanti, scrive un inno in prosa per vantare i decreti austriaci del due dicembre con cui furono tolti i sequestri e furono graziati settante condannati, che sotto la penna dell'inspirato giornalista francese, diventano novanta. Basti il dire che il signor Cesena qualifica cumulativamente quei decreti come atti di *clemenza*. Clemenza il restituire il mal tolto!

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 29 9.bre al 6 x.bre

La crise pecuniaria va proprio scemando dapertutto dopo aver per quattro mesi spaventata l'industria ed angustiato il commercio. La Germania, come fu la prima a mandar il grido d'allarme e preconizzare la crise, così è stata la prima a sentirne l'attenuazione. Le banche tedesche prendendo sollecitamente le provvisioni, le quali frenando l'eccessiva speculazione, restrinsero l'uscita del danaro, ebbero la riserva aumentata e gli ultimi prospetti della loro situazione attestano un miglioramento pressochè generale. Alcune di esse hanno già incominciato ad abbassare l'interesse dello sconto, e si ha ragione di credere che se la speculazione non fa nuovi spropositi, la crise non tarderà a scomparire, dopo aver causato molti dissesti.

La riduzione del 1|2 per cento nella tassa dello sconto della banca d'Inghilterra è essa pure un sintomo valevole del migliorarsi della situazione. Molt'oro è arrivato a Londra nelle ultime settimane. Se una parte fu mandata in Francia, è ancor rimasta a disposizione della banca d'Inghilterra una somma considerevole, ed ora è un fatto che a Londra si sconta dai banchieri privati ad una tassa inferiore a quella della banca.

Dicesi che la riserva della banca di Francia sia aumentata; ma conviene aspettare il bilancio che sarà pubblicato fra pochi giorni per conoscere se quella diceria ha fondamento. La si può però ritenere molto probabile, perchè se la riserva della banca non fosse aumentata, difficilmente potrebbe spiegare il rapido aumento dei corsi di tutti i valori.

Sulla nostra piazza, la situazione non è cangiata in confronto della settimana antecedente. Continuarono attive operazioni, ma l'aumento non fece notevoli progressi malgrado le notizie di Parigi e di Londra. Questa quasi stagnazione dei corsi ci sembra più di buon augurio che indizio di scoraggiamento, poichè sembra dimostrare che la speculazione vuol evitare quelle esagerazioni di corsi, che sono sempre pericolose.

Finalmente è stato annunziato il deposito della cauzione della società della strada ferrata Vittorio Emanuele, che coloro i quali o non avevano fiducia in quella compagnia, od avevano interesse a provocare una depressione dei corsi delle azioni di Novara, non solo mettevano in dubbio, ma negavano.

Le azioni di Novara si sostengono a 700 e danno luogo a molte contrattazioni. Quelle di Susa aumentarono fino a 560 e restarono a 550, ma a questo corso furono pochi i richiedenti: ve ne è soltanto piccola quantità in commercio: le azioni di Cuneo rimangono a 630, ben collocate e con pochi affari. Le azioni di Stradella variarono da 525 a 528, corso a cui rimasero.

Anche le azioni degli stabilimenti di credito furono soggetto di non poche contrattazioni. Quelle della Banca rimasero a 1315 in contanti. Esse salgono difficilmente, perchè vedesi come, malgrado il decreto del 6 novembre, la circolazione sia sempre ristretta. La proporzione fra la riserva da una parte e la circolazione ed i conti correnti disponibili è di poco variata, e continua la riserva a corrispondere al terzo circa. Ciò dimostra che il paese non comporta una maggiore circolazione, finchè non sia possibile far cangiare i biglietti in contanti senza perdita in molte città in cui si fa un commercio esteso ed anco nelle vicinanze delle città in cui ha sede la Banca, e finchè non vi siano biglietti di valore inferiore di 100 lire.

Si fecero contrattazioni delle azioni della cassa del commercio ed industria, con variazione da 338 a 341, ultimo corso. Della cassa di sconto si negoziarono le azioni di ultima emissione a 270, ma ve ne sono poche disponibili sul mercato.

La rendita 1849 salì da 60 centesimi, Quella del 1851 rimase a 90. Gli ultimi corsi sono i seguenti:

	5 0|0 1849	L.	92 60
	1851	»	90
	3 0|0 1853	»	56
Obbligazioni	1849	»	934
	1850	»	934
Azioni	Banca Nazionale	»	1315
	Cassa del Comm. N. E.	»	341
	Cassa di Sconto N. E.	»	270
Strade ferrate			
Azioni	Novara	»	700
	Cuneo	»	630
	Susa	»	550
	Pinerolo	»	290
	Stradella	»	528
Obbligazioni	Novara	»	280

G. ROMBALDO *Gerente*.

Dallo stato dello stomaco e degl' intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal sig. dottore barone Le Clère per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal sig. dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Siroppo del signor Laroze, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico p ciùsiuro ed il più efficace anti-spasmodico. *(b)*

CORSO
DI
ARITMETICA TEORICO-PRATICA
applicata
al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria
del prof. Cavaliere
GIOAMBATTISTA SCOTTI

Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale

Un volume in-8° con Supplemento - Fr. 2.

di proprietà del Tipografo Luigi Pellas di Genova. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.

GRAN MAGAZZENO DA OLIO

d'**OLIVA** *finissimo*
da mangiare

1.a Qualità al Litro . . . L. 2
2.a Qualità al Litro . . . » 1 90
3.a Qualità al Litro . . . » 1 70

Via Rosa Rossa, N. 7,
nella casa dell'Albergo del Bue Rosso.

MALBET
FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE
Breveté S. g. d. g.
Rue de Constantine, 5, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur; sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 2, vicino a Doragrossa.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e forniture a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

GLANDS-DOUX
C. DE COUSSIN:

Tale Caffè efficace per il mal di testa e di stomaco, dissenterie, febbri, ecc., contiene il *tannin* a più forte dose degli altri. I celebri chimici Pelouze, Thénard, Orfila, ecc. lo prescrivono come fortificante tonico, ed astringente. — Deposito presso i principali droghisti e speziali. Interposito centrale *Louit frères et C., à Bordeaux.*

Unico Deposito in Torino
della POMATA OLANDESE
del sig. **Jungling.**

Questa composizione produce una foltissima capigliatura ed è assai rinomata in quasi tutta la Germania. Ogni vaso è munito di un'istruzione tradotta in italiano.

Dal Liquorista in via Lagrangia, N. 20, accanto all'Imbarcadero. Fr. 2 50 ogni vaso.

SETERIE
AL MASSIMO BUON PREZZO

Per cessione del locale dovendosi liquidare nel più breve tempo possibile una gran quantità di stoffe in seta, cioè *Gros* uniti ed operati a volanti damaschi, *Moirés antiques*, ecc. Cravatte, Gilets e Foulards - Si esporranno in vendita tagli veste al prezzo incredibile di Lire 37 e più.

Oltre un completo assortimento di Scialli lunghi e quadrati di Cachemire Terneaus che una prima casa di Parigi fa liquidare al 50 p. 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica.

Mantelletti di panno e velluto neri ed in colore, anche al più grande ribasso.

Via Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Torino.

Médaille, Exposition universelle de Londres
PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE
CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU
fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé
Brevet d'invention de 15 ans

		PRIXE DE VENTE		*Metres cubes*
Le N. 0 se vend fr.	62	Décoré et doré chauffe	un cabinet	de 15 à 20
» 1 » »	85	Le N° 1 120 fr. »	une chambre	de 40 à 60
» 2 » »	110	» 2 160 » »	un salon	de 88 à 100
» 3 » »	165	» 3 205 » »	»	de 110 à 140
» 4 » »	205	» 4 240 »)		
A gros vas noir » »	265	Dit décoré en or 275 »)	»	de 150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes.*

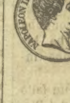
Seu délpôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin.

AMOR DI PATRIA
NOVELLE
DI
VITTORIO BERSEZIO
TORINO
Tipografia di Giuseppe Cassone
1856.

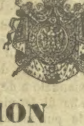
ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, Profumiere Privilegiato
Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*



DENTIERE
SENZA
MOLLA
DEL
Dottore GION



Il sig. **GION** è il solo dentista *Parigino* che abbia ottenuto una medaglia all' Esposizione universale del 1855. — Si vedono nel suo gabinetto i pezzi artificiali che gli meritarono quest'alta ricompensa.

7, Rue de la Paix 7, a Parigi.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al presso di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Ufficio.

Sono da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

Il cav. VITTORIO BONIFANTI, già consigliere nella società per un pallone aereostatico, dichiara essersi ritirato dalla medesima, perchè nè le adunanze che si tennero furono mai legali, nè per l'ultima di queste, in cui si nominò un nuovo consiglio d'amministrazione, essendosi il primo dimesso, si fecero avvertire tutti i soci. Protesta di ritirarsi per queste illegalità e di non voler punto sborsare il prezzo delle azioni, per cui si era sottoscritto.

Torino, 6 novembre 1856.

Cav. Vittorio Bonifanti.

NB. Ieri, nella firma, si è stampato *cav. Pietro Bonifanti* invece di *cav. Vittorio Bonifanti.*

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l' autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris.* — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.

Da Torino a Genova
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

Da Genova a Voltri
Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

Da Genova a Pontedecimo
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

Da Alessandria ad Arona
Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom

Da Mortara a Vigevano
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 33, 7 30 pom

Da Torino a Cuneo
Partenze da Torino
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Da Savigliano a Saluzzo
Partenze da Savigliano
Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore
Partenze da Bra
Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom.

Da Torino a Susa
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 33 ant. — 2 05, 5 50 pom.

Da Torino a Pinerolo
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

Da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 6 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli
Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 30, 12 05 ant. — 5 30, 6 30 pom.

Da Biella a Santhià
Partenze da Biella
Ore 6 35, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. Carbone.